

Dipartimento di: Economia e Management

Cattedra: Analisi di Bilancio e Contabilità dei Costi

ANALISI DI BILANCIO DI UNA AZIENDA PER IL TRASPORTO PASSEGGERI

RELATORE

Prof. Alessandro De Paolis

CANDIDATO

Matr. 172141 Angelo D'Angelo

ANNO ACCADEMICO

2013/1014

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I : Presentazione società	6
CAPITOLO II : Il bilancio della società Autoservizi Cerella s.r.l.	
2.1 Lo Stato Patrimoniale.....	8
2.1.1 Attivo	8
2.1.2 Passivo	11
2.2 Il Conto Economico	14
CAPITOLO III : Riclassificazione	
3.1 I Metodi Utilizzati	18
3.1.1 Stato Patrimoniale	18
3.1.2 Conto Economico	22
3.2 L'Applicazione al Bilancio della Società "Autoservizi Cerella"	28
3.2.1 Stato Patrimoniale	28
3.2.2 Conto Economico	35
CAPITOLO IV : Gli indici di bilancio	
4.1 Indicatori di Performance.....	39
4.2 Calcolo degli Indici di Bilancio per l'Azienda Autoservizi Cerella s.r.l.	44
BIBLIOGRAFIA	50
SITOGRAFIA	50

INTRODUZIONE

Una analisi globale dell'azienda

L'elaborato è incentrato sulla presentazione e sull'analisi della azienda di trasporto passeggeri Cerella s.r.l. . Il testo infatti riporta, nella prima parte, una breve storia dell'azienda fondata nei primi anni del novecento e giunta fino ad oggi cambiando l'oggetto sociale, espandendo il proprio business e la propria area di attività. Il risultato odierno di questo lungo cammino viene espresso nel bilancio 2012/2013 esposto a seguire della storia. Esso mostra per l'anno 2013 un attivo non particolarmente distante in termini economici da quello del 2012. Ben diversa invece è la situazione nei due anni per ciò che riguarda il conto economico. Infatti mentre nel 2012 abbiamo un utile, nel 2013 invece si manifesta una perdita. A questo punto tramite le riclassificazioni del bilancio e gli indici di bilancio vengono analizzati i due anni a livello contabile cercando la spiegazione a tali risultati. Questi due capitoli dell'elaborato si caratterizzano per una prima parte che tratta la materia a livello teorico per permettere una migliore comprensione delle logiche che muovono tali elaborazioni contabili e anche per meglio comprendere le operazioni tecniche che vengono applicate al bilancio della società nella parte successiva a questa teorica. Ciò che ne viene fuori è una analisi che conferma l'appartenenza al settore terziario dell'impresa e, cosa più importante, che nei risultati economici finali dei due anni si nascondono risultati intermedi che mettono in luce i diversi aspetti che hanno influito sui primi in maniera anche piuttosto forte, tanto da portare l'analisi ad una riflessione più approfondita e a rivalutare l'operato dell'anno che ha chiuso con il bilancio in perdita.

Lo scopo finale di questo elaborato è quindi analizzare l'azienda globalmente. Partendo dalla storia per comprendere l'ambiente in cui si è sviluppata e dove attualmente opera, passando per il bilancio per una visione di insieme dei risultati odierni, la sua riclassificazione svolta attraverso diverse tecniche per permetterne una visione differente e più specifica delle aree aziendali fino a giungere agli indici di bilancio, indicatori riassuntivi, calcolati per capire l'operato e l'influenza sul reddito finale delle funzioni aziendali e dei fattori esterni sul reddito finale.

CAPITOLO I

PRESENTAZIONE SOCIETÀ

La società Cerella viene fondata prima dello scoppio della grande guerra da tre fratelli dall'omonimo cognome per trasportare merci nella zona settentrionale dell'Abruzzo. Essi si occupano dell'organizzazione dell'azienda dalla gestione all'esecuzione delle consegne.

Durante la seconda guerra mondiale tutte le attività della società, come la stragrande maggioranza delle aziende italiane, sono costrette ad arrestarsi. Quando l'attività riprende successivamente al termine della guerra, la società espande il proprio business al trasporto passeggeri riuscendo ad ottenere concessioni di esercizio di autolinee: inizialmente nel territorio di appartenenza, successivamente, ampliando la sua flotta e le sue linee, anche nelle regioni del Lazio e del Molise. Il culmine viene raggiunto negli anni compresi tra il 1980 e il 1990 quando subentra alla Sai (un'altra società di autotrasporti) come concessionaria per la gestione di alcune autolinee nella regione Campania.

Nel 1993 con l'acquisizione della Rossi che era già in possesso di concessioni in Abruzzo decide di acquisire la forma giuridica di società a nome collettivo. Da qui la società si scinde in due società differenti: la Cerella snc che si occupa di parte delle linee in Abruzzo, e la Cerella sas che gestisce la restante parte delle linee abruzzesi

insieme a quelle campane e laziali nonché alcune concessioni dello Stato adoperandosi per collegamenti da Vasto a Roma e da Vasto a Napoli. Negli anni successivi al 1990 riduce anche se non di molto le sue linee regionali abruzzesi. Nel 1998 la compagnia cede ad un concessionario molisano le linee di competenza di quella regione. Nel 2001 tramite incorporazione la società Cerella snc confluisce nella Cerella sas. Nel 2004 la società tramite trasformazione acquisisce il titolo di srl.

A dicembre del 2004 la società di autotrasporti Arpa s.p.a. acquisisce una quota pari all'ottantacinque per cento del capitale della società oggetto d'esame entrando così nel gruppo Arpa al fine di ampliarne le aree di attività. Nel 2010, a seguito di un risanamento strutturale, ha costituito una associazione temporanea di imprese con alcuni vettori del vastese e dell'area molisana per la gestione delle linee ministeriali che ha visto l'avvio operativo al primo dicembre duemiladieci, la società prende il nome di ATI. Verso il termine di tale anno ha ceduto linee TPL campano, rette da contratti di servizio in scadenza, alla società napoletana.

La società attualmente gestisce 24 autolinee di cui 21 operanti in Abruzzo e tre di natura ministeriale per i capoluoghi di regione laziale e campano. Essa dispone di un parco macchine di ben 59 autoveicoli per il trasporto e un numero di dipendenti pari a 63.

CAPITOLO II

IL BILANCIO DELLA SOCIETÀ

“AUTOSERVIZI CERELLA SRL”

Con sede in Vasto (CH)

2.1 LO STATO PATRIMONIALE

Schema ai sensi dell'articolo 2424 c.c.

La composizione dello stato patrimoniale riportato nel bilancio, al 31 / 12 / 2013, approvato dal CDA e successivamente deliberato dall'Assemblea dei soci il 21/03/2014 è la seguente:

2.1.1 Attivo

ATTIVO	2013	2012
-		

IMMOBILIZZAZIONI		
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione opere di ingegno	67.094,00	77.736,00
altre	25.633,00	33.930,00
TOTALE	92.727,00	111.666,00
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Terreni e fabbricati	154.722,00	151.274,00
Impianti e macchinario	4.077,00	5.629,00
Attrezzature industriali e commerciali	57.153,00	69.796,00
altri beni	1.264.455,00	1.638.777,00
TOTALE	1.480.407,00	1.865.476,00
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
Partecipazioni in altre imprese	12.000,00	5.000,00
TOTALE	12.000,00	5.000,00
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	1.585.134,00	1.982.142,00
ATTIVO CIRCOLANTE		
RIMANENZE		
Materie prime sussidiarie	98.340,00	99.548,00
TOTALE	98.340,00	99.548,00
CREDITI		

Verso clienti	432.965,00	728.938,00
Verso controllanti	15.139,00	5.379,00
Crediti tributari	387.041,00	413.552,00
Verso altri	1.768.023,00	1.338.720,00
TOTALE CREDITI	2.603.168,00	2.486.589,00
DISPONIBILITA' LIQUIDE		
Depositi bancari e postali	240.631,00	11.435,00
Denaro e valori in cassa	293,00	993,00
TOTALE	240.924,00	12.428,00
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	2.942.432,00	2.598.565,00
RATEI E RISCONTI		
Ratei e risconti attivi	111.614,00	111.479,00
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI	111.614,00	111.479,00
TOTALE ATTIVO	4.639.180,00	4.692.186,00

Come visibile dalla tabella suesposta, l'attivo dell'azienda al 31 Dicembre duemilatredici ammonta a 4.639.180,00€, cifra che è di 53.006€ inferiore all'anno precedente; tale differenza è dovuta principalmente al minor valore delle **immobilizzazioni materiali** che è decisamente più basso nel 2013. Tale

scostamento di euro 385.069€ è tale da coprire anche le differenze in più del valore dei **crediti e disponibilità liquide** che hanno fatto lievitare l'attivo circolante da 2.598.565€ del 2012 a 2.942.432€ del duemilatredici.

La struttura ci informa sulla natura dell'azienda che essendo, appunto, di autotrasporti manifesta uno dei maggiori valori nella voce **immobilizzazioni**; in particolare le immobilizzazioni materiali alla voce altri beni dove sono stati collocati gli automezzi. Un'altra voce consistente è quella dei crediti (la stragrande maggioranza nei confronti della regione Abruzzo per i contributi pubblici per le linee del trasporto passeggeri) che addirittura supera quella delle immobilizzazioni oltrepassando quota 2 milioni di euro.

2.1.2 Passivo

PASSIVO	2013	1012
PATRIMONIO NETTO		
Capitale	255.646,00	255.646,00
Riserva sovrapprezzo azioni	-	-
Riserva di rivalutazione	(18.508,00)	14.379,00
Riserva legale	527,00	310,00
Altre riserve	(2,00)	(1,00)

Utile d'esercizio	- (85.108,00)	4.346,00
TOTALE PATRIMONIO NETTO	189.571,00	274.680,00
FONDI PER RISCHI E ONERI		
ALTRI	-	88.044,00
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	-	88.044,00
TFR	1.085.774,00	1.269.499,00
DEBITI		
V. BANCHE	810.736,00	114.454,00
V. FORNITORI	1.367.843,00	1.730.916,00
V. CONTROLLANTI	232.237,00	10.457,00
TRIBUTARI	45.860,00	55.608,00
V. ISTITUTI PREVIDENZIALE E DI SICUREZZA SOCIALE	131.243,00	110.087,00
ALTRI DEBITI	194.601,00	200.040,00
TOTALE DEBITI	2.782.520,00	2.221.562,00
RATEI E RISCONTI		
RATEI E RISCONTI PASSIVI	581.315,00	838.401,00
TOTALE	581.315,00	838.401,00

TOTALE PASSIVO	4.639.180,00	4.692.186,00
-----------------------	--------------	--------------

Il capitale sociale della Autoservizi Cerella srl è ripartito fra i soci nel seguente modo:

- **ARPA spa** - 51,58%
- **Donato Di Fonzo & F.lli spa** - 18,76%
- **Di Carlo Bus srl** - 11,33%
- **Passucci Viaggi srl** - 11,33%
- **Di Giacomo & C. srl** - 4%
- **Costantini srl** - 1%
- **Civitarese srl** - 1%
- **Jacovetti sas** - 1%

La maggioranza assoluta del capitale è posseduta da Arpa spa e a seguire ci sono altre società con quote decrescenti, c'è da dire che sono tutte società che svolgono attività di autotrasporto passeggeri sia di linea e sia per turismo.

La società nel corso del duemilatredici ha accumulato una maggiore quantità di debiti rispetto all'anno precedente, questo aumento è dovuto all'incremento dei **debiti verso banche** che sono di circa 695.000€ in più della corrispondente voce dell'anno precedente. Difatti si è passati da 144.454€ a 810.736. La società ha deciso di ricorrere all'aumento dell'esposizione bancaria per controbilanciare l'aumento del credito verso la Regione per il ritardo nel pagamento dei contributi pubblici. Anche la voce **debiti verso controllanti** è salita in quanto per alcune

tratte si è fatto ricorso agli autobus delle società che partecipano al capitale sociale; di contrapposto la voce **debiti verso fornitori** è scesa in quanto l'amministrazione ha potenziato il servizio officina e manutenzione, pertanto si è fatto meno ricorso all'esterno. Corposa appare anche la voce **tfr**; anche se la consistenza di tale fondo è passata dal 1.269.499€ del 2012 al 1.085.774 del 2013. Tale riduzione, abbastanza consistente, è stata permessa dal pensionamento di alcuni dipendenti con una anzianità di lavoro molto elevata.

2.2 IL CONTO ECONOMICO

Di seguito viene illustrato il conto economico al 31 / 12 / 2013 approvato in
Assemblea:

Schema ai sensi dell'articolo 2425 c.c.

VALORE DELLA PRODUZIONE	2013	2012
RICAVI E VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	1.097.671,00	1.150.724,00
ALTRI RICAVI E PROVENTI		
Altri	32.121,00	25.201,00
Contributi in conto esercizio	3.814.615,00	3.738.962,00
TOTALE	3.846.736,00	3.764.163,00

TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	4.944.407,00	4.914.887,00
COSTI DELLA PRODUZIONE		
PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO E MERCI	1.069.984,00	1.225.844,00
PER SERVIZI	562.917,00	528.324,00
PER GODIMENTO BENI DI TERZI	183.319,00	132.221,00
PER IL PERSONALE		
Salari e stipendi	1.785.774,00	1.812.849,00
Oneri sociali	540.446,00	513.146,00
Trattamento di fine rapporto	156.884,00	177.271,00
Altri costi	15.575,00	18.900,00
TOTALE	2.498.679,00	2.522.166,00
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	30.889,00	24.876,00
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	451.579,00	450.373,00
TOTALE	482.468,00	475.249,00
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E MERCI	1.208,00	- (13.680,00)
ONERI DI GESTIONE	37.179,00	36.585,00
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	4.835.754,00	4.906.709,00
DIFFERENZA (A-B)	108.653,00	8.178,00

PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	495,00	932,00
INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	55.415,00	41.541,00
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	- (54.920,00)	- (40.609,00)
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
PROVENTI	31.180,00	75.990,00
ONERI		
Differenza arrotondamento all'unità di euro	2,00	-
Altri	166.958,00	36.239,00
TOTALE	166.960,00	36.239,00
TOTALE PARTITE STRAORDINARIE	- (135.780,00)	39.751,00
RISULTATO ANTE IMPOSTE	- (82.047,00)	7.320,00
IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO	3.061,00	2.974,00
UTILE D'ESERCIZIO	- (85.108,00)	4.346,00

Il conto economico evidenzia che nell'esercizio 2013 ci sia stata una perdita di 85.108€ a differenza di quanto accaduto nell'anno 2012 chiuso con un utile di 4.346€. Si noti però che il risultato d'esercizio dell'ultimo anno è stato influenzato pesantemente dalle partite di natura straordinaria. Infatti il risultato della gestione caratteristica, che è dato dal valore della produzione meno i costi della produzione (**differenza a-b**), nel 2013 ammonta a 108.653€, valore di gran lunga maggiore rispetto al 2012 dove la cifra è di soli 8.178€, ciò indica un andamento della gestione operativa migliore nell'ultimo anno, rispetto all'esercizio precedente. Neanche sottraendo gli oneri finanziari il risultato di gestione andrebbe in negativo, a differenza invece di quanto succede nel 2012. Quindi è la voce **proventi ed oneri straordinari**, che nell'ultimo anno compare in bilancio con un segno negativo pari alla cifra di 135.780€, a portare l'esercizio duemilatredici a chiudere con una perdita di 85.108€.

CAPITOLO III

RICLASSIFICAZIONE

Le riclassificazioni sono operazioni di rielaborazione di natura squisitamente contabile attuate per predisporre le due parti del bilancio, che corrispondono allo stato patrimoniale e al conto economico, ad una lettura differente in modo da rendere diversi aspetti poco visibili o evidenziarli in maniera più chiara.

3.1 I METODI UTILIZZATI

3.1.1 Stato patrimoniale

I criteri utilizzabili sono principalmente due: il **criterio finanziario** e il **criterio di pertinenza gestionale**.

Nel primo dei criteri elencati, le poste vengono ordinate secondo il loro grado di liquidità, qualora si tratti di poste riguardanti l'attivo dello stato patrimoniale, e di esigibilità, qualora le poste prese in considerazione appartengano al passivo dello stato patrimoniale.

ATTIVO	PASSIVO
I. ATTIVO CORRENTE	I. PASSIVO CORRENTE
1. Liquidità immediate	
2. Liquidità differite	II. PASSIVO CONSOLIDATO
3. Disponibilità	

TOTALE ATTIVO CORRENTE: 1+2+3	III. TOTALE PASSIVO: I+II
II. ATTIVO IMMOBILIZZATO	IV. CAPITALE NETTO
4. Immobilizzazioni materiali	
5. Immobilizzazioni finanziarie	TOTALE PASSIVO E NETTO: III+IV
6. Immobilizzazioni immateriali	
TOTALE ATTIVO IMMOBILIZZATO: 4+5+6	
TOTALE ATTIVO: I+II	

Pertanto, le poste dell'attivo dello stato patrimoniale potranno essere suddivise in due macrocategorie: l'attivo corrente e l'attivo immobilizzato.

Nell'attivo corrente andranno a confluire poste con forte grado di liquidità come la **cassa** (che appartiene alla sottocategoria delle liquidità immediate), i **crediti verso clienti** e le **attività finanziarie a breve** (facenti parte della categoria liquidità differite) e le **rimanenze finali** (appartenenti alla sottocategoria delle disponibilità).

Nell'attivo immobilizzato, invece, confluiscono tutte quelle poste caratterizzate da uno scarso grado di liquidità. Immediato esempio di tale categoria sono le **immobilizzazioni** di qualsiasi natura.

Nel passivo, invece, possiamo distinguere tre aree che racchiudono al loro interno le poste in base al proprio grado di esigibilità.

Nella prima area denominata Passivo Corrente troviamo tutte quelle poste caratterizzate da un alto grado di solvibilità. Alcuni esempi sono: **debiti verso banche a breve**, **debiti tributari** e **debiti verso personale**.

Nella seconda area denominata Passivo Consolidato invece troviamo poste di natura passiva suscettibili di scarso grado di esigibilità. Alcuni esempi possono essere **prestiti obbligazionari e fondo trattamento di fine rapporto**.

Infine, l'area caratterizzata da minor esigibilità è quella del Capitale Netto dove risiedono poste che, per loro natura, hanno un grado di esigibilità quasi nullo. L'esempio più chiaro e lampante è il **capitale sociale**.

Diversamente invece è organizzato il criterio di pertinenza gestionale.

ATTIVO	PASSIVO
1. Capitale circolante netto tipico	I. PASSIVITÀ NON TIPICHE
2. Passività tipiche	II. PATRIMONIO NETTO
I. CAPITALE CIRCOLANTE NETTO TIPICO (1-2)	
3. immobilizzazioni materiali	
4. immobilizzazioni immateriali	
5. immobilizzazioni finanziarie	
II. ATTIVO FISSO TIPICO (4+5+6)	
III. CAPITALE INVESTITO NETTO TIPICO (I+II)	
IV. ATTIVO NON TIPICO	
CAPITALE INVESTITO NETTO TIPICO (III+IV)	FONTI ONEROSE (I+II)

Esso ha come logica di fondo quella di distinguere le poste in base alla loro area di appartenenza a livello organizzazionale.

Ciò ci permette in primis, di distinguere quali poste appartengono alla gestione caratteristica e tipica e cosa invece è riconducibile alla gestione di natura non tipica, come la gestione finanziaria e accessoria; successivamente, questa distinzione ci permette di osservare il fabbisogno finanziario creato dalla gestione tipica e, per finire, quanto questo influisce sulla redditività.

Troviamo, quindi, all'interno dello stato patrimoniale, diverse macroclassi che raggruppano le voci di bilancio in base alla pertinenza gestionale.

All'interno dell'attivo dello stato patrimoniale troviamo quindi il **capitale circolante tipico** che racchiude al suo interno voci quali **denaro in cassa** e **crediti verso clienti a medio e lungo termine**. Diverso contenuto invece avrà la macroclasse **attivo fisso tipico**: infatti, al suo interno troviamo sempre voci di bilancio di natura tipica ma aventi natura di poste ad utilità ripetuta quali le **immobilizzazioni** che abbiano, ovviamente, configurazione di tipicità.

L'ultima macroclasse è l'**attivo non tipico** che racchiude al suo interno tutte le poste non aventi natura caratteristica.

Tra le passività possiamo distinguere tre macroclassi: le **passività tipiche**, le **passività non tipiche** e il **patrimonio netto**.

All'interno della prima macroclasse troviamo voci che hanno natura passiva tipica. Alcuni esempi sono i **debiti verso fornitori** e **debiti verso istituti previdenziali** sia a breve che a medio-lungo periodo, **fondi per rischi ed oneri tipici** e **ratei e risconti passivi tipici**. Tra le passività non tipiche troviamo invece **debiti verso banca**, **debiti finanziari verso controllate, collegate, controllanti** e **mutui passivi**, tutte voci di natura non caratteristica. Infine nell'ultima macroclasse troviamo voci quali **capitale sociale, riserve e utili**.

Tramite queste riclassificazioni è possibile calcolare alcuni indici.

Uno di questi è il **capitale circolante netto tipico**. Esso si forma sottraendo al capitale circolante netto tipico le passività tipiche. Il risultato mette in evidenza il fabbisogno finanziario che scaturisce dalla gestione tipica corrente dell'azienda.

La somma del capitale circolante tipico e l'attivo fisso tipico forma il **capitale investito tipico** che esprime il fabbisogno finanziario totale della gestione tipica.

Per finire, l'ultimo indice è il **capitale investito netto tipico** che è dato dalla somma algebrica tra il capitale investito tipico e le passività tipiche. Il risultato di questa operazione mostra il fabbisogno finanziario che la gestione tipica crea al netto delle fonti di finanziamento da essa stessa create.

3.1.2 Conto economico

I metodi di riclassificazione del conto economico secondo la teoria sono principalmente tre: **il criterio funzionale, il criterio del valore aggiunto e il criterio del margine di contribuzione.**

Il primo di questi criteri (**funzionale**) permette di suddividere il conto economico in modo tale da isolare il contributo, di ogni singola funzione aziendale alla produzione di reddito aziendale. Le poste quindi vengono aggregate in base alla posizione organizzativa a cui sono riconducibili.

Tramite la suddivisione per pertinenza funzionale possiamo evidenziare a scendere diversi margini.

Il primo è il **margine lordo industriale** datoci dai ricavi netti meno il costo del venduto che è di natura prevalentemente industriale.

A questo primo margine andiamo a sottrarre i costi per ricerca e sviluppo i costi commerciali e i costi di natura amministrativa ed otterremo così il secondo margine chiamato **reddito operativo caratteristico** poiché rappresenta il reddito prodotto dalle attività caratteristiche dell'impresa.

A quest'ultimo andiamo a sommare algebricamente il risultato della gestione accessoria ottenendo così il **reddito operativo globale** conosciuto anche come **ebit** . Successivamente, sottraiamo gli oneri finanziari ottenendo così il **reddito di competenza** .

Il penultimo passaggio consiste nel sommare algebricamente al reddito di competenza il risultato della gestione straordinaria formando così **il reddito ante imposte** .

Infine, andando a sottrarre gli oneri tributari, otterremo il **reddito netto d'esercizio** .

Questa configurazione di reddito rende immediata visione della causa che ha generato tale reddito, anche qualora esso sia negativo, e cioè evidenzia se lo stesso sia dovuto ad avvenimenti di carattere straordinario o se sia invece frutto di una situazione endemica appartenente alla gestione operativa.

CONTO ECONOMICO	
1.	 RICA VI NETTI
2.	 Rimanenze iniziali
3.	 Acquisti
4.	 Rimanenze finali
5.	 CONSUMI (2+3-4)
6.	 Costi industriali
7.	 Costo del lavoro industriale

8. Ammortamenti industriali
9. Costruzioni interne capitalizzate
10. COSTO DEL VENDUTO (5+6+7+8-9)
11. RISULTATO LORDO INDUSTRIALE (1-10)
12. Costi R&S
13. Costo del lavoro R&S
14. Ammortamenti R&S
15. COSTI DI R&S (12+13+14)
16. Costi commerciali
17. Costo del lavoro commerciale
18. Ammortamenti commerciali
19. COSTI COMMERCIALI (16+17+18)
20. Costi amministrativi
21. Costo del lavoro amministrativo
22. Ammortamenti amministrativi
23. COSTI AMMINISTRATIVI (20+21+22)
24. REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO (11-15-19-23)
25. Proventi finanziari
26. Proventi accessori
27. Oneri accessori
28. Altri proventi e oneri non tipici
29. RISULTATO DELLA GESTIONE ACCESSORIA (25+26-27+/-28)
30. REDDITO OPERATIVO GLOBALE (24+29)
31. Oneri finanziari
32. REDDITO DI COMPETENZA (30-31)
33. Proventi straordinari
34. Oneri straordinari
35. REDDITO PRE-IMPOSTE (32+33-34)
36. Imposte e tasse
37. REDDITO NETTO D'ESERCIZIO (35-37)

Il criterio del **valore aggiunto** invece mostra come la ricchezza prodotta dall'impresa venga redistribuita ai vari conferenti di fattori produttivi. I margini che si vengono a formare sono costituiti in maniera da evidenziare tali redistribuzioni.

Il primo margine che si viene a formare è il **prodotto interno lordo** che esprime la produzione complessivamente realizzata dall'impresa. Esso è infatti frutto della somma dei ricavi netti alle rimanenze e costruzione interne capitalizzate. Se a questo

primo margine andiamo a sottrarre i consumi netti, che sono frutto dei beni e servizi acquistati all'esterno e impiegati per realizzare la produzione, otteniamo il **valore aggiunto** che esprime la ricchezza (creta o distrutta) dataci dalla trasformazione dei beni e servizi acquistati. Da questo margine giungiamo al **margine operativo lordo** conosciuto anche come **ebitda** tramite la sottrazione del costo del lavoro. Esso quindi esprime il flusso di cassa potenziale generato dalla gestione operativa corrente. A questo margine andiamo a sottrarre gli ammortamenti e le svalutazione giungendo così al già conosciuto **reddito operativo caratteristico**. Da qui sommando il risultato della gestione accessoria si giunge al **reddito operativo globale** che nettato degli oneri finanziari ci da il **reddito di competenza**. A questo sommiamo il risultato della gestione straordinaria arrivando così al reddito pre imposte. Infine sottraiamo gli oneri di imposte e tasse e giungiamo al **reddito netto d'esercizio**.

Grazie a questa riclassificazione possiamo osservare il grado di accentrimento della struttura e quanto i vari agglomerati assorbono ricchezza. Ciò permette di esprimere giudizi riguardo l'efficienza.

CONTO ECONOMICO	
1.	RICAVI NETTI
2.	Variazioni rimanenze semilavorati e prodotti finiti
3.	Costruzioni interne capitalizzate
4.	Altri ricavi e proventi
5.	PRODOTTO INTERNO LORDO (1+2+3+4)
6.	Consumi di materie prime
7.	Lavorazioni esterne
8.	Prestazioni di servizi
9.	Altri oneri tipici esterni
10.	CONSUMI NETTI (6+7+8+9)
11.	VALORE AGGIUNTO (5-10)
12.	Costo del lavoro
13.	MARGINE OPERATIVO LORDO (11-12)
14.	Ammortamenti e svalutazioni

15. Altri accantonamenti
16. REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO (13-14-15)
17. Proventi finanziari
18. Proventi accessori
19. Oneri accessori
20. Altri oneri e proventi non tipici
21. RISULTATO DELLA GESTIONE ACCESSORIA (16+17+18-19+/-20)
22. REDDITO OPERATIVO GLOBALE (16+/-21)
23. Oneri finanziari
24. REDDITO DI COMPETENZA (22-23)
25. Proventi straordinari
26. Oneri straordinari
27. REDDITO PRE-IMPOSTE (24+25-26)
28. Imposte e tasse
29. REDDITO NETTO D'ESERCIZIO (27-28)

L'ultimo criterio è quello del **margine di contribuzione**.

Questo criterio ci permette di distinguere i costi in due categorie: costi fissi e costi variabili, andando ad individuare il margine di contribuzione della gestione tipica.

Partendo dai ricavi netti andiamo a sottrarre a questi tutti i costi di natura variabile di origine industriali, commerciali e amministrativi definendo così il primo margine, chiamato **margine di contribuzione**, che esprime il contributo della gestione tipica alla copertura dei costi fissi di struttura.

Se a questo margine andiamo a sottrarre i costi di natura fissa sempre di origine industriale, commerciale e amministrativa troviamo così il **reddito operativo caratteristico**.

A questo sommiamo il risultato della gestione accessoria ed otteniamo il **reddito operativo globale** che al netto degli oneri finanziari formerà il **reddito di competenza**.

Al **reddito di competenza** sommiamo, ancora, il risultato di gestione di carattere straordinario e troviamo il **reddito ante imposte**.

Da quest'ultimo, sottraendo le imposte e tasse si ottiene il **reddito netto d'esercizio**.

Questa configurazione rende chiaro il grado di rigidità di una impresa e quindi il suo rischio al variare delle condizioni esterne.

CONTO ECONOMICO	
1. RICAVI NETTI	
2. Consumi	
3. Costi Variabili Industriali	
4. Costi Variabili Commerciali	
5. Costi Variabili Amministrativi	
6. COSTI VARIABILI (2+3+4)	
7. MARGINE DI CONTRIBUZIONE (1-6)	
8. Costi Fissi Industriali	
9. Costi Fissi Commerciali	
10. Costi Fissi Amministrativi	
11. COSTI FISSI (8+9+10)	
12. REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO (7-11)	
13. Proventi Finanziari	
14. Proventi Accessori	
15. Oneri Accessori	
16. Altri Oneri e Proventi non Tipici	
17. RISULTATO DELLA GESTIONE ACCESSORIA (13+14-15+/-16)	
18. REDDITO OPERATIVO GLOBALE (12+17)	
19. Oneri Finanziari	
20. REDDITO DI COMPETENZA (18-19)	
21. Proventi Straordinari	
22. Oneri Straordinari	
23. REDDITO PRE IMPOSTE (20+21+22)	
24. Imposte e Tasse	
25. REDDITO NETTO D'ESERCIZIO (23-24)	

3.2 L'APPLICAZIONE AL BILANCIO DELL'AZIENDA "AUTOSERVIZI CERELLA SRL"

3.2.1 Stato Patrimoniale

*Riclassificazione dello stato patrimoniale del bilancio aziendale secondo il **criterio finanziario**.*

Il bilancio secondo le norme civili facilita fortemente il lavoro, in quanto le poste sono ordinate secondo uno schema che le distingue in base all'utilità che esse hanno all'interno dell'azienda.

Per cui, se esse sono destinate a rimanere per lungo tempo all'interno di una azienda verranno immesse tra le immobilizzazioni, se invece si prevede una durata breve allora finiranno all'interno dell'attivo circolante.

Solitamente c'è una forte correlazione tra l'utilità e il grado di liquidità e di esigibilità. Infatti, le poste con un basso grado di liquidità sono caratterizzate quasi sempre da utilità ripetuta. Di seguito viene riportata la tabella dello stato patrimoniale riclassificato.

ATTIVO CORRENTE			PASSIVO CORRENTE	
LIQUIDITÀ IMMEDIATE				
Depositi bancari e postali			DEBITI V. BANCHE	

	240.631,00			810.736,00
Denaro e valori in cassa	293,00		DEBITI V. FORNITORI	1.367.843,00
			DEBITI V. CONTROLLANTI	232.237,00
LIQUIDITÀ DIFFERITE			DEBITI TRIBUTARI	45.860,00
Crediti verso clienti	432.965,00		DEBITI V. ISTITUTI PREVIDENZIALE E DI SICUREZZA SOCIALE	131.243,00
Crediti verso controllanti	15.139,00		ALTRI DEBITI	194.601,00
Crediti tributari	387.041,00		RATEI E RISCONTI PASSIVI	581.315,00
Crediti verso altri	1.768.023,00			
Ratei e risconti attivi	111.614,00			
DISPONIBILITÀ				
Rimanenze materie prime sussidiarie	98.340,00			
TOTALE	3.054.046,00		TOTALE	3.363.835,00
<u>ATTIVO IMMOBILIZZATO</u>			<u>PASSIVO CONSOLIDATO</u>	
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			TFR	1.085.774,00
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione opere di ingegno	67.094,00			
altre	25.633,00		<u>CAPITALE NETTO</u>	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
Terreni e fabbricati	154.722,00		Capitale	255.646,00
Impianti e macchinario	4.077,00		Riserva sovrapprezzo azioni	-

Attrezzature industriali e commerciali	57.153,00		Riserva di rivalutazione	18.508,00
altri beni	1.264.455,00		Riserva legale	527,00
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			Altre riserve	- 2,00
Partecipazioni in altre imprese	12.000,00		Utile d'esercizio	- 85.108,00
TOTALE	1.585.134,00		TOTALE	1.275.345,00
TOTALE ATTIVO	4.639.180,00		TOTALE PASSIVO E NETTO	4.639.180,00

Come si evince dalla tabella non c'è un perfetto bilanciamento tra le attività correnti e le passività correnti, e di conseguenza anche tra le attività immobilizzate e le passività consolidate più il patrimonio netto. Infatti la differenza tra l'attivo corrente ed il passivo corrente ammonta a - 309.789€. Questo significa che qualora ci trovassimo a gennaio 2014, da un'analisi dello stato patrimoniale così composto, nel breve periodo l'azienda corre il rischio di non riuscire a poter soddisfare tutti i suoi debiti che sono prossimi alla scadenza. Questa situazione potrebbe portare l'azienda a dover ristrutturare il debito anche qualora riscuotesse tutti i crediti che, secondo quanto riporta la nota integrativa, sono esigibili nell'esercizio 2014.

Questo, a meno che durante l'anno non si avranno entrate tali da poter colmare la differenza tra le partite correnti attive e passive.

*Riclassificazione dello stato patrimoniale del bilancio aziendale secondo il criterio della **pertinenza gestionale***

Per la riclassificazione secondo criterio gestionale è necessario riordinare le poste secondo la loro natura **tipica o non tipica**.

Questo per alcune voci può rappresentare un problema poiché sono un agglomerato di più voci di diversa natura.

Per questo bilancio le voci che possono essere composte da parti di natura tipica e parti di natura non tipica sono: **ratei e risconti** sia attivi che passivi, **fondo rischi e oneri, altri debiti, partecipazioni in altre imprese, altri beni, crediti verso altri** e la voce **altre** delle immobilizzazioni immateriali.

Per ciò che riguarda la voce **ratei e risconti passivi** nell'anno 2013 abbiamo al suo interno: risconti su contributi per un ammontare di 580.868€ ed il rateo della polizza assicurativa Toro Assicurazioni spa e, della tredicesima mensilità per la rimanente parte del valore di bilancio. Tutte e due le poste possono definirsi tipiche poiché i contributi sono di provenienza regionale e l'azienda è controllata da una azienda pubblica, mentre le polizze sono costi obbligatori per consentire la circolazione degli automezzi.

Per i **ratei e risconti attivi** invece la tipicità è rappresentata dalla voce "risconti bolli automezzi" per un ammontare pari a 2.965€ . Le restanti voci sono di natura non tipica e sono: risconti attivi su leasing di valore pari a 44.580€, risconto su incentivo all'esodo con ammontare pari a 56.800€; a queste seguono risconti fitti passivi, risconti premi assicurativi diversi, risconto sistema gestione sicurezza e risconti canone teleleasing.

Per il ciò che riguarda l'esercizio 2012 non sono presenti ratei ma solamente risconti.

I **risconti passivi** sono costituiti da una unica voce: i contributi conto impianti che si riferiscono alla gestione tipica dell'impresa.

I **risconti attivi** invece presentano una struttura identica a quella dell'anno 2013. Infatti la parte tipica è costituita dal "risconto bolli automezzi" per un ammontare pari a 2.382€. Tutte le altre componenti di tale voce sono di natura non tipica. Tra queste voci si trovano : i risconti di varie polizze tra le quali la polizza assicurativa del direttore, risconto cd informatica ATI (che sarebbe associazione temporanea di imprese citata nella storia della società), risconto spese notarili ATI, risconto pubblicità ATI, risconto leasing automezzi, risconti attivi su contributi, risconti per incentivo all'esodo, risconto su consulenze tecniche.

I **fondi rischi ed oneri** si caratterizzano per essere esclusivamente di natura tipica poiché rappresentano tutte voci di sentenze che hanno come controparte i dipendenti dell'azienda, sia nell'anno 2013 che nell'anno 2012.

La parte più cospicua della voce **altri debiti** è rappresentata dai debiti verso dipendenti che ammonta a 190.516€ nel 2012 e 182.987€. Questa voce può definirsi tipica poiché i dipendenti sono gli autisti degli automezzi quindi necessari per l'attività caratteristica. La restante parte del valore è costituita da voci non tipiche poiché fanno riferimento a piccoli debiti di natura finanziaria.

La voce del bilancio **partecipazioni in altre imprese** è di natura unicamente non tipica poiché il valore delle partecipazioni nell'anno 2013 è così suddiviso: 83,3% Banca di Credito Cooperativo e 16,7% Polo Inoltra. Nell'anno 2012 invece le partecipazioni sono tutte della Banca di Credito Cooperativo.

Tra le immobilizzazioni materiali troviamo la voce **altri beni**. Essa fa riferimento agli automezzi che l'azienda usa per il trasporto persone. Si può quindi definire sicuramente tipica.

Per ciò che riguarda la voce **altre** che si trova nelle immobilizzazioni immateriali i dati forniti dall'azienda mostrano che il contenuto della stessa è di natura non tipica poiché fa riferimento a costi di pubblicità e spese a carattere pluriennale.

Nella voce **altri crediti** sono racchiuse voci quali fornitori conto anticipi, debiti verso la regione Abruzzo, crediti per rinnovi ccnl e crediti verso imprese controllanti che hanno carattere tipico e che, aggregate, formano un valore di 1.266.930€ nell'anno 2012, mentre nell'anno duemilatredici la medesima voce ammonta 1.750.619€. Altre voci come depositi cauzionali rappresentano la parte non tipica della voce altri beni.

Di seguito viene riportato lo stato patrimoniale riclassificato

ATTIVO RICLASSIFICATO	2013	2012	PASSIVO RICLASSIFICATO	2013	2012
CAPITALE CIRCOLANTE TIPICO			PASSIVITA' TIPICHE		
denaro e valori in cassa	€ 293,00	€ 993,00	debiti v. fornitori	€ 1.367.843,00	€ 1.730.916,00
rimanenze	€ 98.340,00	€ 99.548,00	debiti v. istituti previdenziali	€ 131.243,00	€ 110.087,00
crediti verso clienti	€ 432.965,00	€ 728.938,00	debiti tributari	€ 45.860,00	€ 55.608,00
depositi bancari e postali	€ 240.631,00	€ 11.435,00	t.f.r.	€ 1.085.774,00	€ 1.269.499,00
ratei e risconti attivi tipici	€ 2.965,00	€ 2.382,00	fondo rischi e oneri tipici	€ -	€ 88.044,00
TOTALE	€ 775.194,00	€ 843.296,00	ratei e risconti passivi tipici	€ 581.315,00	€ 838.401,00

ATTIVO FISSO TIPICO			altri debiti (tipici)	€ 190.516,00	€ 182.987,00
diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione opere di ingegno	€ 67.094,00	€ 77.736,00	TOTALE	€ 3.402.551,00	€ 4.275.542,00
terreni e fabbricati	€ 154.722,00	€ 151.274,00	PASSIVITA' NON TIPICHE		
impianti e macchinario	€ 4.077,00	€ 5.629,00	Fondo rischi e oneri non tipici	€ -	€ -
attrezzature industriali e commerciali	€ 57.153,00	€ 69.796,00	debiti v.banche	€ 810.736,00	€ 114.454,00
altri beni	€ 1.264.455,00	€ 1.638.777,00	debiti v. controllanti	€ 232.237,00	€ 10.457,00
crediti verso altri (tipici)	€ 1.750.619,00	€ 1.266.930,00	altri debiti (non tipici)	€ 4.085,00	€ 17.053,00
TOTALE	€ 3.298.120,00	€ 3.210.142,00	TOTALE	€ 1.047.058,00	€ 141.964,00
ATTIVO NON TIPICO			PATRIMONIO NETTO		
altre (imm. Imm.)	€ 25.633,00	€ 33.930,00	Capitale	€ 255.646,00	€ 255.646,00
crediti verso verso controllanti	€ 15.139,00	€ 5.379,00	Riserva sovrapprezzo azioni	€ -	€ -
crediti tributari	€ 387.041,00	€ 413.552,00	Riserva di rivalutazione	€ 18.508,00	€ 14.379,00
crediti verso altri (non tipici)	€ 17.404,00	€ 71.790,00	Riserva legale	€ 527,00	€ 310,00
ratei e risconti attivi non tipici	€ 108.649,00	€ 109.097,00	Altre riserve	€ -2,00	€ -1,00
partecipazioni in altre imprese	€ 12.000,00	€ 5.000,00	Utile d'esercizio	€ -85.108,00	€ 4.346,00
TOTALE	€ 565.866,00	€ 638.748,00	TOTALE	€ 189.571,00	€ 274.680,00
TOTALE ATTIVO	€ 4.639.180,00	€ 4.692.186,00	TOTALE PASSIVO	€ 4.639.180,00	€ 4.692.186,00

Considerando i dati forniti dalla tabella possiamo calcolare gli indici principali

	2013	2012
CCNT	- 2.627.357,00	- 3.432.246,00
CINT	670.763,00	- 222.104,00
CIT	4.073.314,00	4.053.438,00

Da ciò possiamo fare alcune osservazioni.

La prima viene fuori analizzando il CCNT. Infatti possiamo osservare che la gestione tipica corrente non produce fabbisogno finanziario tale da rendere sufficienti le fonti di finanziamento che essa stessa produce.

Il CIT di oltre 4 milioni è il fabbisogno finanziario totale richiesto dalla gestione tipica aziendale.

Mentre invece grazie al CINT possiamo affermare che le fonti di finanziamento formatesi tramite la gestione tipica nel duemiladodici coprono una parte più cospicua del fabbisogno finanziario creato della gestione tipica rispetto al duemilatredici.

3.2.2 Conto economico

*Riclassificazione secondo il metodo del **valore aggiunto***

CE A VALORE AGGIUNTO		
	2013	2012
RICAVI E VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	1.097.671,00	1.150.724,00
ALTRI RICAVI E PROVENTI		
Altri	32.121,00	25.201,00
Contributi in conto esercizio	3.814.615,00	3.738.962,00
PIL	4.912.286,00	4.889.686,00
PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO E MERCI	-1.069.984,00	-1.225.844,00
PER SERVIZI	-562.917,00	-528.324,00
PER GODIMENTO BENI DI TERZI	-183.319,00	-132.221,00
VARIAZIONE MATERIE PRIME SUSSIDIARIE E MERCI	-1.208,00	13.680,00
VALORE AGGIUNTO	3.094.858,00	3.016.977,00
COSTO DEL LAVORO	2.498.679,00	2.522.166,00
MARGINE OPERATIVO LORDO	596.179,00	494.811,00
AMMORTAMENTI IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	451.579,00	450.373,00
REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO	144.600,00	44.438,00
SALDO RICAVI/ONERIDIVERSI	5.058,00	11.384,00
AMMORTAMENTI IMMOBILIZZAZIONI IMMAT.	30.889,00	24.876,00
PROVENTI FINANZIARI	495,00	932,00
REDDITO OPERATIVO GLOBALE	109.148,00	9.110,00

ONERI FINANZIARI	55.415,00	41.541,00
REDDITO DI COMPETENZA	53.733,00	-32.431,00
SALDO PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-135.780,00	39.750,00
EBT	-82.047,00	7.319,00
IMPOSTE SUL REDDITO	3.061,00	2.974,00
REDDITO DNETTO D'ESERCIZIO	-85.108,00	4.345,00

Come si evince dallo schema sopraesposto, il **costo del lavoro**, pari a 2.498.679€ è la voce che assorbe la maggior parte del valore prodotto dall'azienda. E' pur vero che i maggiori costi, in termini monetari dell'azienda, sono gli autobus ma essi giustamente partecipano al reddito d'esercizio mediante le quote di ammortamento e quindi non vengono spesi tutti nell'anno. Inoltre la struttura dell'azienda si basa sull'offerta di servizi, in questo caso di trasporto, e quindi manifesta la tipica struttura di una azienda terziaria. La seconda voce di costo importante, 1.069.984, è rappresentato dalla voce **costi per materie prime sussidiarie e di consumo merci**. Essa contiene al suo interno l'onerosa spesa del carburante per gli automezzi che nell'attività di trasporto è sempre uno dei costi più importanti. Si noti che il reddito operativo globale viene fortemente influenzato da questa voce che tra i due anni a confronto, differisce di circa centomila euro. I costi per la manutenzione invece confluisce nella spesa per servizi anch'essa di non di poca importanza ed è stata di 562.917€. Sottratte al PIL queste voci, oltre a quella per il **godimento di beni di terzi** arriviamo all'**ebtida**, chiamato comunemente, **marginale operativo lordo**. Esso viene

abbattuto per circa tre quarti dalla voce ammortamento pari a 451.579€. Questa è anch'essa una voce che incide pesantemente sul conto economico, che insieme al costo per il godimento dei beni di terzi, 183.319€ fanno un totale di 634.898€; ciò ci fa capire che a monte abbiamo un valore delle immobilizzazioni strumentali, sia in proprietà che in leasing, abbastanza elevato: la società Autoservizi Cerella srl conta di un parco macchine di ben 59 autobus. Successivamente l'analisi si uniforma a quella già fatta in precedenza poiché la gestione accessoria è simile nei due anni poiché gli importi non differiscono molto. Diversa è invece l'analisi della gestione straordinaria poiché permette al bilancio del duemiladodici di chiudere in attivo mentre al bilancio del duemilatredici di chiudere in perdita. Tuttavia come già detto in precedenza il risultato, seppur caratterizzato dalla perdita, evidenzia il miglioramento della gestione operativa. Inoltre la negatività siccome proviene dalla gestione straordinaria ha un basso grado di ripetibilità, a differenza dei risultati della gestione tipica, e può non essere considerata come una situazione di forte rischio per il futuro a meno di eventi straordinari, che non conoscendo, non possiamo inserirli nella nostra analisi.

CAPITOLO IV

GLI INDICI DI BILANCIO

4.1 Indicatori di performance

Le riclassificazioni dello stato patrimoniale e del conto economico tuttavia non sono sufficienti a darci una visione dell'andamento dell'azienda poiché mancano di un confronto.

Il confronto può essere espresso tramite gli indici che sono rapporti tra grandezze espresse dalle voci del bilancio opportunamente riclassificato.

Gli indici possono avere diversa natura. Possono essere di provenienza finanziaria, avere come obiettivo la rappresentazione dell'efficienza, possono essere indicatori di profittabilità oppure essere indici per la rappresentazione della performance globale.

Ovviamente questi indici sono il frutto di esplosioni di altri indici, ragion per cui essi hanno un carattere gerarchico, poiché nell'analisi di questi si parte dal più generico, solitamente un indice di profittabilità, per scendere poi sempre più nello specifico.

Logicamente il processo è molto chiaro. La redditività aziendale totale viene rappresentata dall'indice di redditività aziendale netta, esso è il frutto dell'operato aziendale che possiamo suddividere in due macroaree: una di queste è rappresentata sicuramente dalle attività operative, l'altra invece è rappresentata dalla politica finanziaria. Queste due componenti possono essere a loro volta ulteriormente esplose.

Infatti le attività operative sono caratterizzate da una componente tipica e da una componente straordinaria, mentre la politica finanziaria si misura tramite l'osservazione di quanta parte del capitale investito viene finanziato dal debito e quanto invece tramite i mezzi propri e di quanto è onerosa la politica finanziaria.

Di seguito viene riportato uno schema che semplifica graficamente il percorso logico delle esplosioni degli indici



L'indice per eccellenza che misura la redditività aziendale netta è il **ROE**. Esso viene calcolato dividendo il reddito netto per il patrimonio netto e misura quanta parte di reddito viene finanziata da una unità di patrimonio netto, ovvero quanto profitto è stato creato dall'investire un euro di capitale. Esso poi può essere splittato nella politica finanziaria e la redditività aziendale tramite quattro indici. Due di questi misurano la politica finanziaria e gli altri due invece la redditività aziendale.

Per la politica finanziaria il primo dei due indici è il rapporto di indebitamento che si calcola dividendo il capitale investito tipico per il patrimonio netto. Esso ci fa capire quanta parte dell'attivo è finanziata attraverso il debito. Mentre il grado di onerosità della gestione finanziaria ci viene esplicitato dalla formula che divide il reddito netto per il reddito netto più gli oneri finanziari al netto delle tasse.

Per redditività aziendale abbiamo due indici il primo è il **ROIN** che misura la redditività del capitale investito netto, ovvero quanto l'impresa è capace di generare ricchezza tramite la gestione operativa. La formula prevede di dividere il reddito operativo netto per il capitale investito netto. L'altra formula invece ci permette di determinare il contributo della gestione straordinaria alla formazione del reddito d'esercizio ed è espressa dal reddito netto sommato agli oneri finanziari al netto delle imposte diviso il reddito operativo netto.

Si specifica che per questi indici sono stati modificati alcuni margini tratti dal conto economico. Tra questi sono presenti il **RON** (reddito operativo netto) che si ricava dal reddito operativo globale al netto delle tasse. Un altro margine che è necessario citare, poiché non ancora fatto, è il **CIN** (capitale investito netto) che ci è dato dalla somma di tutte le attività al netto delle passività che la gestione tipica genera.

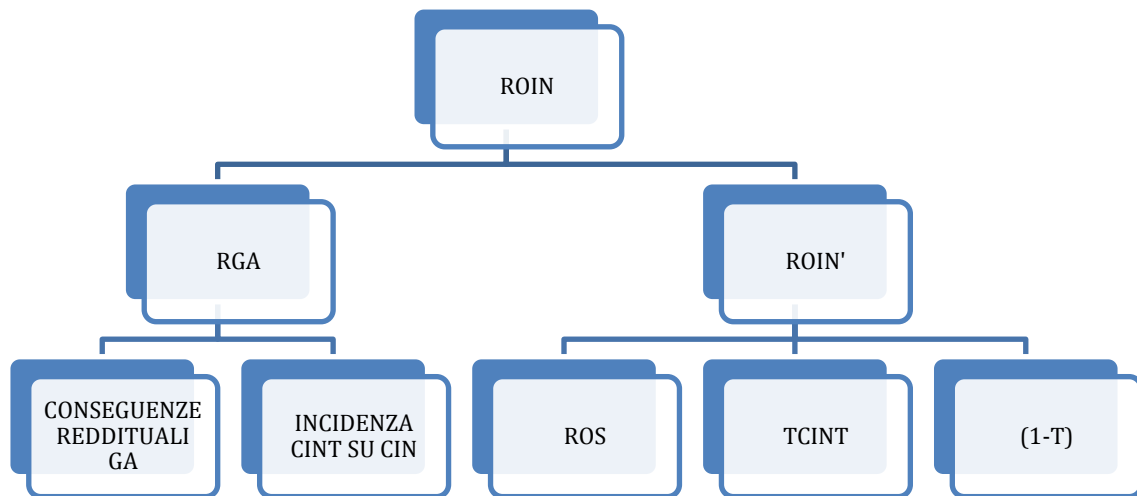
Il ROIN tuttavia può essere ulteriormente scomposto poiché esso è frutto sia della gestione caratteristica e sia della gestione accessoria.

La redditività della gestione caratteristica viene calcolata tramite l'indice **ROIN'** (redditività del capitale investito caratteristico) che proviene dall'operazione che consiste nel prendere il reddito operativo caratteristico netto e dividerlo per il

capitale investito netto tipico. Si specifica che il **ROCN** (reddito operativo caratteristico netto) proviene dalla sottrazione delle tasse al reddito operativo caratteristico. Questo indice è frutto di tre aspetti caratteristici dell'impresa, anche essi esprimibili tramite degli indici. Il primo è il **ROS** (return on sales) che esprime la redditività delle vendite, la formula impone di dividere il reddito operativo caratteristico per le vendite. L'altro indice viene espresso dalle vendite divise per il capitale investito netto tipico, questo indice esprime la rotazione del capitale investito netto tipico, cioè quanto reddito, ovvero con quale velocità le risorse impiegate si rinnovano per effetto delle vendite viene generato per ogni euro di capitale investito. Il terzo indice infine serve di rettifica per rendere corretto il ROIN', esso consiste nel sottrarre ad 1 l'aliquota fiscale, questo moltiplicatore sottrae le imposte.

Per la gestione accessoria invece abbiamo due indici. Il primo di essi ci è dato dal reddito operativo netto diviso il reddito operativo caratteristico netto, esso quindi esprime le conseguenze reddituali della gestione accessoria. il secondo indice invece calcola l'incidenza del capitale investito netto tipico sul capitale investito netto. La formula consiste nel dividere il primo margine citato per il secondo.

La gerarchia di seguito presentata esplicherà graficamente quanto appena esposto.



Qualora si voglia invece determinare l'incidenza della gestione non operativa sarà necessario prendere in considerazione l'indice **IGNO**. Esso viene calcolato tramite la divisione del reddito netto per il reddito operativo netto.

La teoria su questa sezione è molto ampia e varia poiché gli indici possono essere modificati e scomposti ulteriormente in base alle proprie esigenze. Difatti il ROS può dipendere dal valore aggiunto del prodotto, dal grado di assorbimento del valore del prodotto e dal valore realizzato. Per questa scomposizione sarà necessario il conto economico a valore aggiunto. Se invece prendiamo il conto economico a margine di contribuzione si può osservare in che misura il margine di contribuzione e il grado di assorbimento del margine di contribuzione influiscono sul ROS. Anche per l'indice di efficienza **V/CINT** poiché dipende dal tasso di rotazione dell'attivo fisso tipico e il tasso di rotazione del capitale circolante netto tipico.

4.2 Calcolo degli indici di bilancio per l'azienda di autotrasporti "AUTOSERVIZI CERELLA SRL"

Per calcolare gli indici principali è necessario effettuare delle operazioni sul conto economico

	2013	2012
1-T	0,725	0,725
RPD=RN+OF(1-T)	-44.932,13	34.462,23
RON=ROG(1-T)	79.132,30	6.604,75

Considerando che l'imposta IRES è del 27,5% sull'utile netto fiscale, andiamo a calcolare il reddito operativo netto che ci è dato dal reddito operativo globale al netto delle tasse che su di esso gravano. Oltre al RON viene calcolato anche l'RPD che si ottiene andando a sommare al reddito netto gli oneri finanziari al netto delle imposte che su di esso gravano.

L'indice principale di redditività è, come già detto in precedenza, il ROE. Per l'azienda presa in considerazione per i due esercizi oggetto della nostra analisi, l'indice risulta pari a: -45% (-85.108€/ 189.571€) per l'anno 2013 e 2% (4.345€ /174.680€) per l'anno precedente. Ciò significa che se nel 2012 l'indice fosse piuttosto basso e quindi rappresentativo di una redditività piuttosto bassa nel 2013 la situazione è peggiorata

portando l'indice a -45%. Per vedere più nello specifico cosa ha influenzato l'indice si scompone il ROE.

	2013	2012
ROIN=RON/CIN	0,06	0,02
RPD/RON	-0,57	5,22
RI=CIN/N	6,52	0,09
RN/RPD	1,89	0,13

Da questa prima tabella si possono osservare gli indici principali.

Prima di tutto calcoliamo l'IRA dividendo RPD per il CIN che ammonta a -3,6% (-44.932,13€ /1.236.629€) per l'anno 2013, mentre per l'anno 2012 ammonta all'8,3% (34.46,23€ /416.444€). Per cui possiamo dire che la redditività del capitale è scesa a causa della diminuzione della redditività dell'impresa. Però osservando gli indici che compongono l'IRA si capisce che la redditività operativa dell'esercizio 2013 rispetto al 2012 è migliorata, infatti il ROIN (79.132,30€ /1.236.629€) per il 2013 mentre per il 2012 (28.818,75 € /416.644,00 €) è triplicato passando da 0,02 (28.818,75 € /416.644,00 €) a 0,06 (79.132,30€ /1.236.629€). Invece l'indice RPD/RON che mette in evidenza il risultato della gestione straordinaria è passato dal 5,22 (34.462,23€ /6.604,75€) del 2012 al -0,57 (44.932,13€ /79.132,30€) del 2013 da qui desumiamo che la negatività del IRA e conseguentemente del ROE del 2013 proviene dalla gestione straordinaria. Mentre invece nel 2012 la gestione straordinaria influisce in

maniera piuttosto pesante sull'utile d'esercizio, infatti l'indice in termini percentuali corrisponde al 552%. Dal punto di vista della politica finanziaria possiamo osservare che il rapporto di indebitamento è cresciuto notevolmente. Ciò significa che il capitale investito netto è cresciuto notevolmente oltre al fatto che i mezzi propri sono diminuiti nel duemilatredici a causa dell'utile negativo. Il tasso di incidenza finanziaria invece ci informa che nel 2012 è stata importante l'influenza degli oneri finanziari a differenza di quanto accade nel 2013.

Prima di proseguire alla scomposizione del ROIN è necessario effettuare, come prima, un calcolo di rettifica. In questo caso si prende il reddito operativo caratteristico e lo si moltiplica per (1-T) in modo da poter considerare il reddito operativo caratteristico al netto delle imposte.

	2013	2012
ROCN=ROC(1-T)	104.835,00	32.217,55

Dopo aver calcolato il ROCN si passa alla scomposizione del ROIN.

	2013	2012
ROIN'=ROCN/CINT	0,16	-0,15
RON/ROCN	0,75	0,21
CINT/CIN	0,54	-0,53

Dalla tabella possiamo osservare l'indice ROIN' (104.835€ /670.763€) (32.217,55€ /-222.104€) che rappresenta l'andamento della gestione strettamente tipica

dell'impresa e considerando anche l'effetto che le imposte hanno su di esso. Per l'anno 2013 esso è del 16% (104.835€ /670.763€) mentre per l'anno 2012 ammonta a -15% (32.217,55€ /-222.104€), da qui possiamo osservare che la gestione prettamente tipica dell'impresa è migliorata poiché addirittura nell'anno precedente ha segno negativo. Ciò significa che il ciclo acquisti produzione e vendita è migliorato. Per la gestione accessoria possiamo osservare che l'indice RON/ROCN dal 2012 al 2013 è cresciuto dallo 0,21 (79.132,30€ /104.835€) allo 0,75 (6.604,75€ /32.271,55€). Ciò significa che il peso della gestione accessoria è aumentato con un trasferimento di risorse verso questa. L'ultimo indice invece mostra l'incidenza del capitale investito netto tipico sul capitale investito netto che mostra come nei due anni sia molto simile in quantità ma di segno opposto. Ciò è dovuto alla negatività del CINT significa che la distribuzione di risorse tra la gestione tipica e la gestione accessoria ha un leggero sbilanciamento verso la gestione tipica.

Dal ROIN' possiamo derivare il ROS e il V/TCINT (dove V rappresenta la somma delle voci di bilancio "ricavi e vendite delle prestazioni" e "altri ricavi e proventi" per un ammontare pari rispettivamente a 1.097.671€ e 32.121€ per il 2013 mentre per il 2012 ammontano a 1.150.724€ e 25.201 €)

	2013	2012
1-T	0,725	0,725
ROS=ROC/V	0,13	0,04
V/CINT	1,68	-5,29

Il ROS dal 2012 al 2013 è salito di ben nove punti percentuali. Essendo questo un indice di economicità significa che la redditività della gestione caratteristica è aumentata. Anche l'indice V/CINT invece è migliorato nettamente di 6,97 (che è la distanza numerica tra 1.68 e -5.29). Ciò significa che l'efficienza è notevolmente migliorata poiché a fine 2013 il numero di volte con cui si rinnovano le risorse per effetto delle vendite è pari a 1,68 (1.129.792€ /670.763€) a differenza del 2012 quando ammontava a -5,29 (1.175.925€ /-22.104€)

Tramite i tassi di rotazione del capitale circolante netto tipico e il tasso di rotazione dell'attivo fisso tipico possiamo osservare in che misura l'attivo nelle sue due macroaree tipiche ha inciso sulla redditività delle vendite.

	2013	2012
TAI=V/AI	1,49	0,37
TCC=V/CCNT	-0,43	-0,34

Dalla tabella si vede che il tasso di rotazione dell'attivo fisso immobilizzato (TAI) tra i due anni è migliorato notevolmente passando da 0,37 (1.129.792€ /3.298.120€) a 1,49 (1.175.925€ /3.210.142€), a differenza di quanto è successo per tasso di rotazione del capitale circolante netto che invece è peggiorato passando da -0,34 (1.175.925€ / -2.627.357€) a -0,43 (1.129.792€ /-3.432.246€).

Così come per l'indice V/CINT anche il ROS può dipendere da diversi aspetti delle vendite.

	2013	2012
VA/VP	0,63	0,62
ROC/VA	0,05	0,01
VP/V	4,35	4,16

Da questa tabella possiamo osservare come il valore aggiunto del prodotto sia in rapporto molto simile (VA/VP). Questo è dovuto al fatto che l'azienda vende un prodotto piuttosto standard e non ha differenziazione al suo interno. Quindi, per fare un esempio, se il numero di viaggi aumenta aumenterà di conseguenza la spesa per carburante. Anche l'incidenza del reddito operativo caratteristico sul valore aggiunto (ROC/VA) è aumentato ciò significa che c'è un maggiore grado di assorbimento del valore del prodotto. Si nota inoltre anche un sensibile aumento dell'indice del valore realizzato il che significa che il valore del prodotto incide con una forza sensibilmente maggiore sulle vendite nell'anno 2013.

Bibliografia

- R. Silvi, *Analisi di bilancio: la prospettiva manageriale*, edizione 2012, Mc Graw Hill-
- G. Ferrero, *Analisi di bilancio: indici e flussi*, 2° edizione, Giuffrè Editore.
- *Bilancio Cerella s.r.l. Approvato dal cda nella seduta del 21/03/2014*
- S. Sarcone, *La formazione del bilancio annuale: disciplina civilistica e principi contabili nei loro tratti più significativi*, edizione 2011, Casa editrice Ditt. Antonio Milani
- M. Fazzini, *Analisi di bilancio: metodi e strumenti per l'interpretazione delle dinamiche aziendali*, edizione 2013, Ipsoa

SITOGRAFIA

- <http://www.autoservizicerella.it/index.php>
- <http://docenti.luiss.it/sistemi-depaolis/analisi-e-contabilita-dei-costi-corso-d/>